

Senza titolo, 2006  
Penna nera su carta  
50 x 66 cm ciascuno

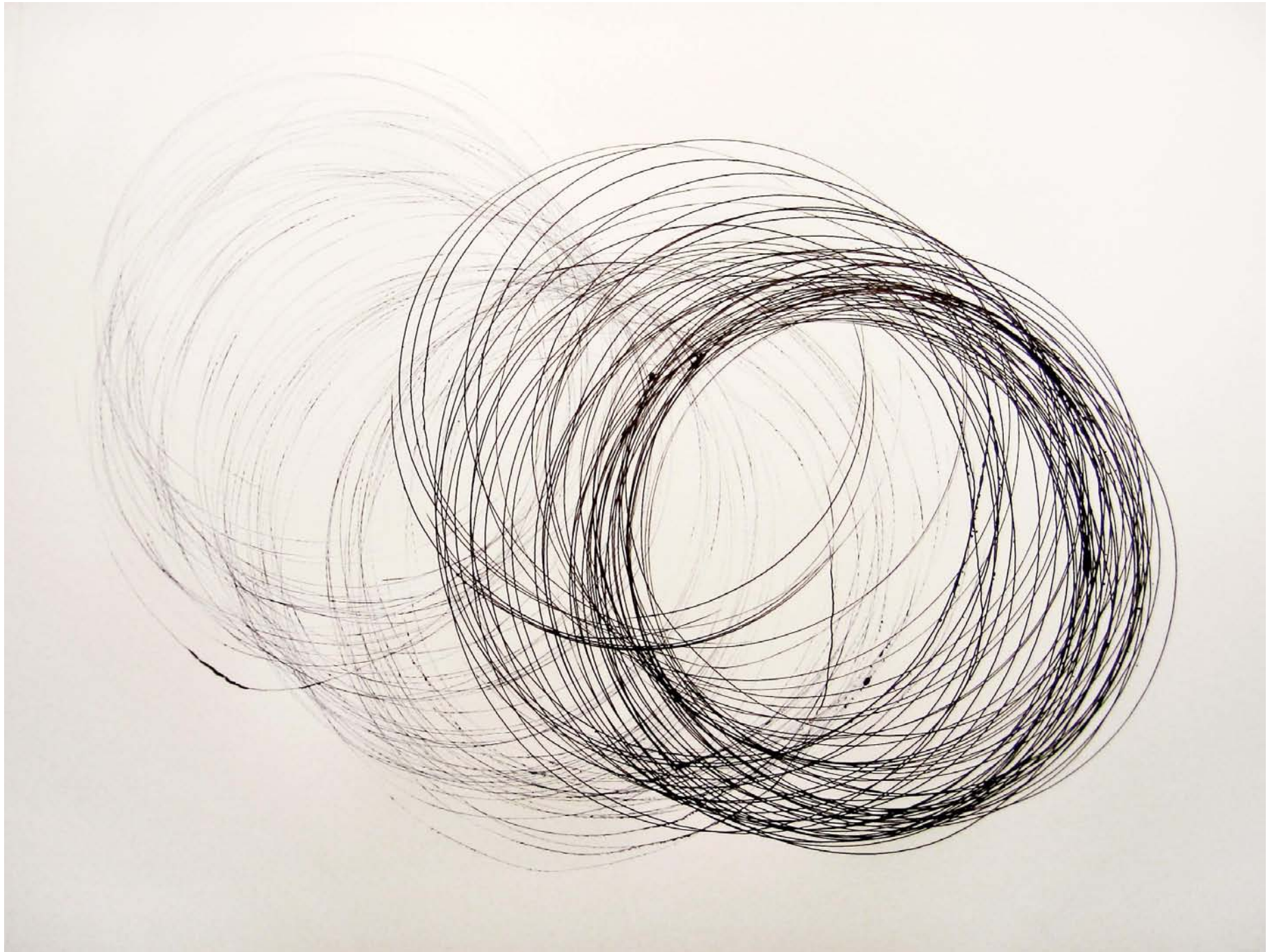
I disegni sono ottenuti montando su un trapano la prolunga  
di un compasso con inserita una penna.  
Il disegno si esaurisce da solo, per eccesso, quando per la  
troppa accelerazione o per la forza centrifuga il compasso si  
scardina o la penna schizza via.











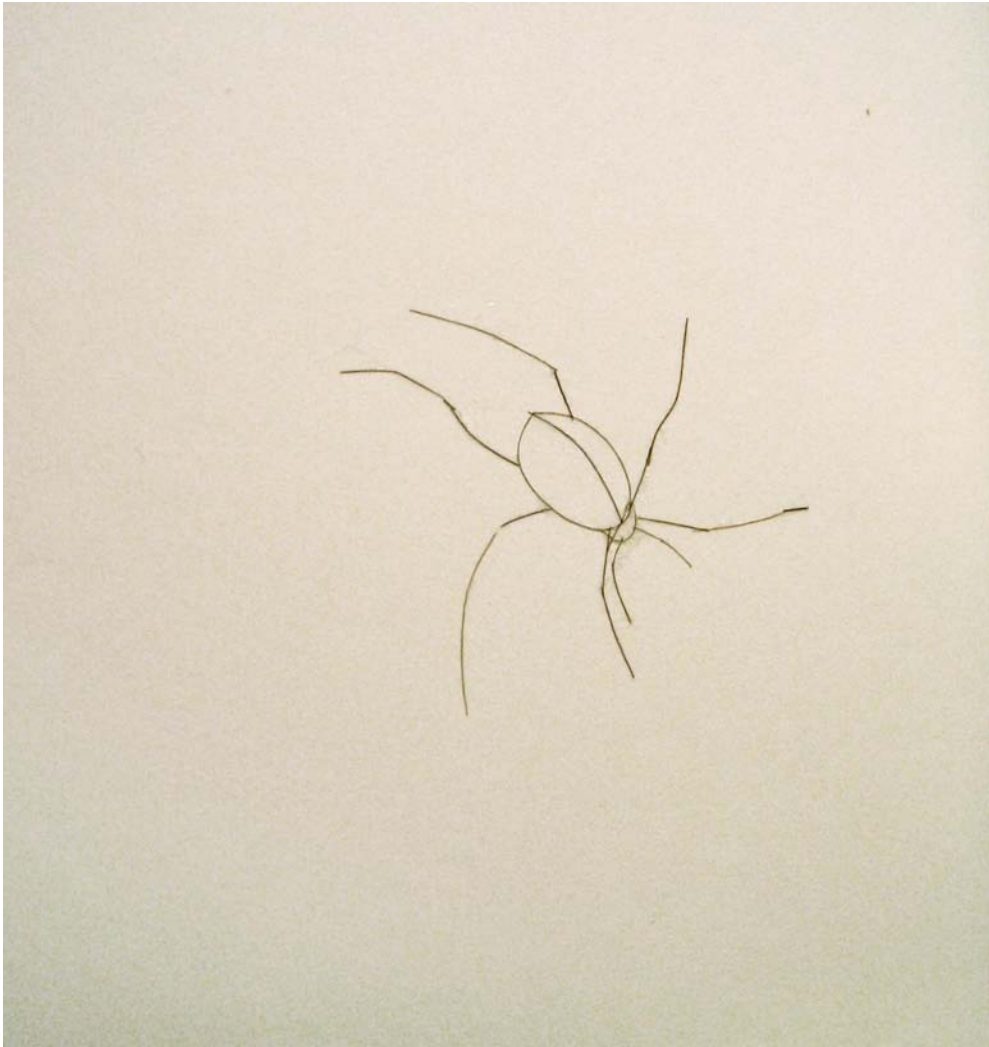


Senza titolo, 2007  
Collage di capelli su carta  
50 x 50 cm ciascuno

(le immagini qui presenti sono degli ingrandimenti, particolari)

Serie di disegni che riproducono alcuni fossili di piccoli insetti o vegetali mediante il collage di capelli su carta. I lavori portano l'attenzione sul processo e sull'aspetto temporale: l'indolenza con cui vengono prodotti, incollandoli a pezzi con aghi, pinzette, lenti di ingrandimento; la lentezza con cui essi si decompongono.





fffff, 2007  
Performance

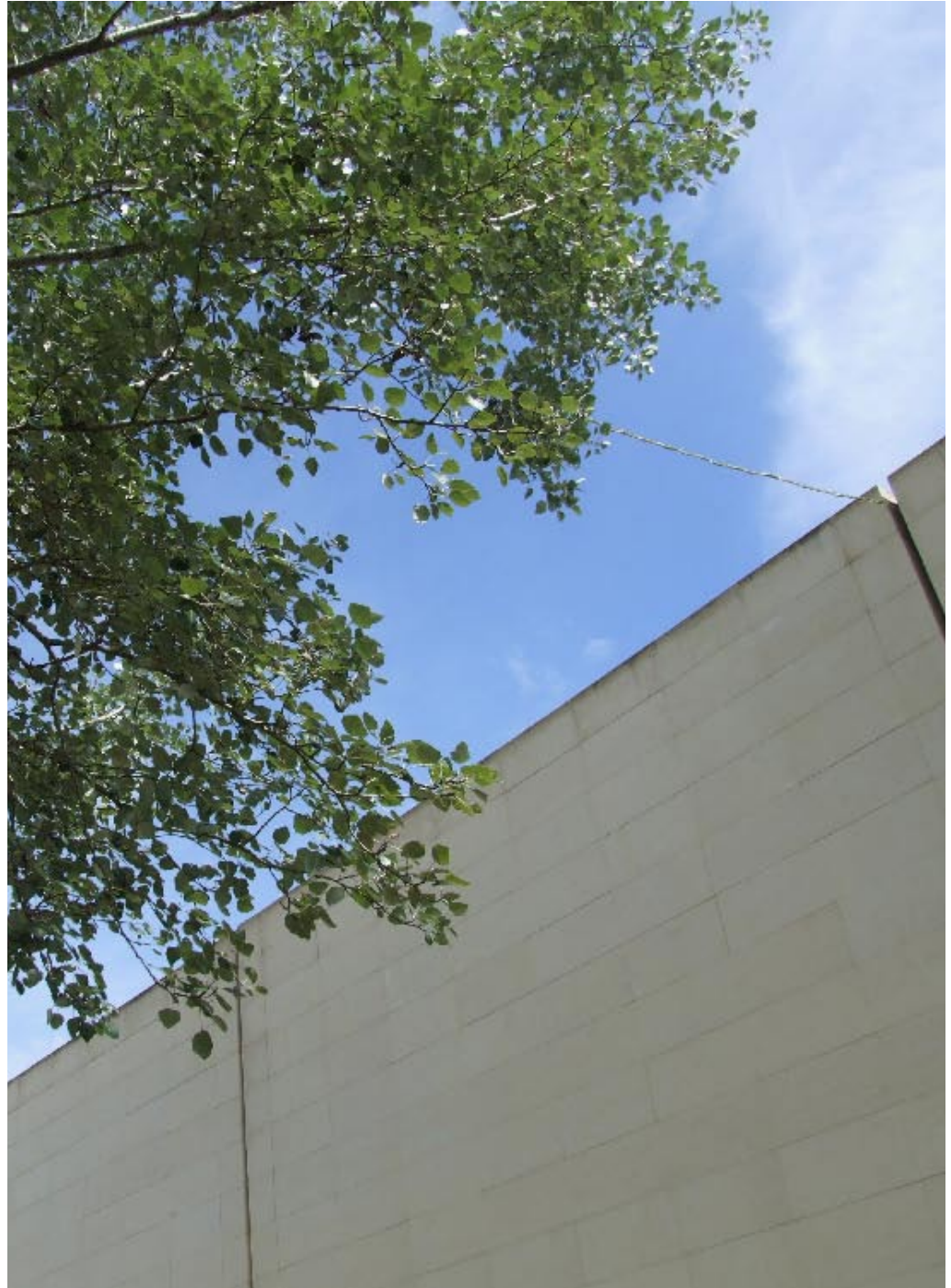
“Con pieno titolo”  
a cura di Cesare Pietroiusti e Hajnalka Somogyi.  
Fondazione Bevilacqua la Masa  
Palazzetto Tito, Venezia.

“... Ecco, non dico niente. Sto precisando in voce che non dico niente.  
Un non dico niente che, così, risuona. Non dico niente.  
Soffio di vento.. Divento soffio.”  
Carmelo Bene, 4 momenti su tutto il nulla.

Il lavoro si risolve in un gesto, ripetitivo: un soffio sugli spettatori.  
La performance si svolgerà in modo che il pubblico, singolarmente  
e di tanto in tanto venga colto inaspettatamente da un soffio su una  
guancia, sul collo o sul volto, e crei una situazione di leggero  
imbarazzo, straniamento e distacco improvviso.

USB, 2007  
Installazione sonora  
Materiale elettronico vario  
Dimensioni ambientali

“Silenzio. Una mostra da ascoltare”  
a cura di Francesco Bonami  
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino



## USB

“Il sistema USB è asimmetrico, consiste in un singolo gestore e molte periferiche collegate da una struttura simile ad un albero attraverso dei dispositivi chiamati hub (concentratori).”

L'installazione permette la sonorizzazione delle variazioni del flusso linfatico interno agli alberi, attraverso una serie di apparecchiature analogiche che in tempo reale misurano la resistenza del flusso ad un impulso elettrico e la convertono nelle corrispondenti frequenze audio.

Ogni albero, come un'antenna, capta le variazioni ambientali esterne che ne determinano i funzionamenti interni, dando vita ad una stazione radio naturale sintonizzata su un sovrapporsi di fenomeni temporanei portatori di dinamiche, complessità ed energie proprie.

USB è un circuito e un filamento, un ponte di connessione che unisce, nella stessa misura in cui separa, due diversi apparati circolatori.

E' un duplice innesto che si introduce negli xilemi interni alle piante, insinuandosi a poco a poco in tutti gli spazi fisici del museo: i cavi spuntano dai rami, si infilano nel tetto, penetrano come radici dentro ai muri, alle tubature, agli impianti, come per tenerli in vita, scendono in profondità, fino a raggiungere lo spazio d'entrata dove l'impianto genera una traccia sonora. L'installazione si distende in un circuito che è nuovamente un albero, un disegno, un insieme di flussi con un suo fusto, rami, radici e il suono restituito è portatore anche della resistenza di questa struttura. Il lavoro si risolve in un gesto che è quello della connessione, propria di ogni cavo di rete, presa elettrica; si muove in bilico tra esperimento biotecnologico e azione chirurgica, tra tocco di discreta violazione ed atto di profanazione. Nell'ambiente si crea una tensione, un campo di forze, un continuo sforzo dialettico tra interno ed esterno, un reciproco contagio, un innesto che mette in comunicazione e confonde fattori umani ed atmosferici, natura e artificio, suono e impercettibili variazioni di intensità. Mi piace pensare agli alberi come a delle antenne, dei tendini, dei legamenti, delle terminazioni nervose, sensibili, ricettive...lo stesso albero che disegno, questa arteria di profusione di informazione ed energia si fa allora antenna, opera un legame, tende un nervo di connessione tra l'interno dello spazio espositivo e la realtà esterna che si rivela quasi inevitabile, naturale.









**SILENZIO.**  
UNA MOSTRA DA ASCOLTARE

FONDAZIONE  
SANDRETTO  
RE REBAUDENGO

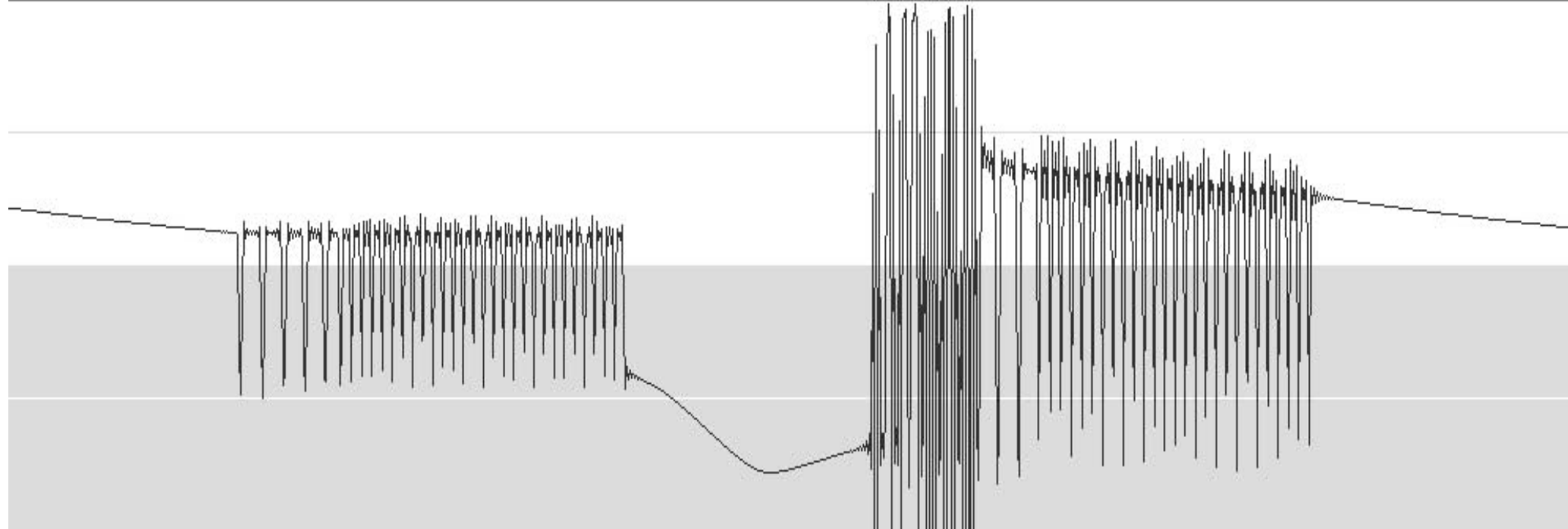
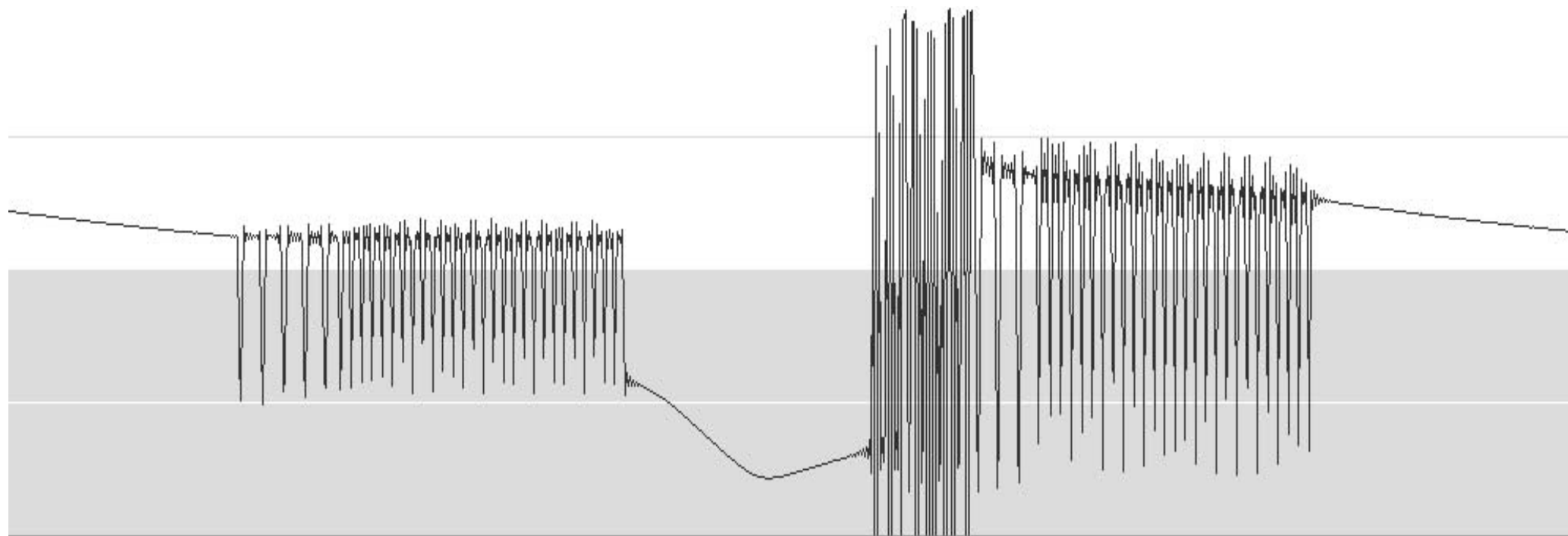
31 maggio - 23 settembre 2007

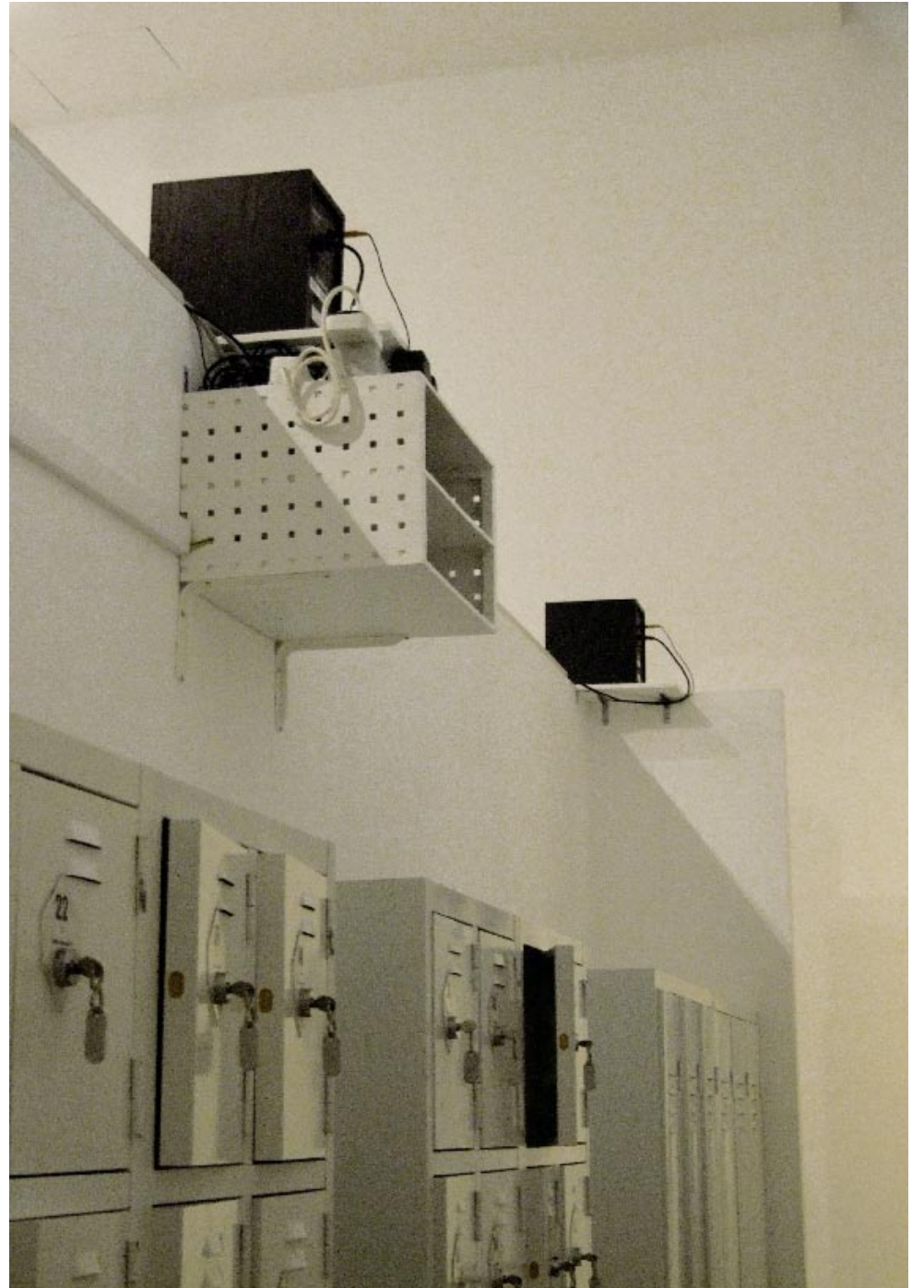
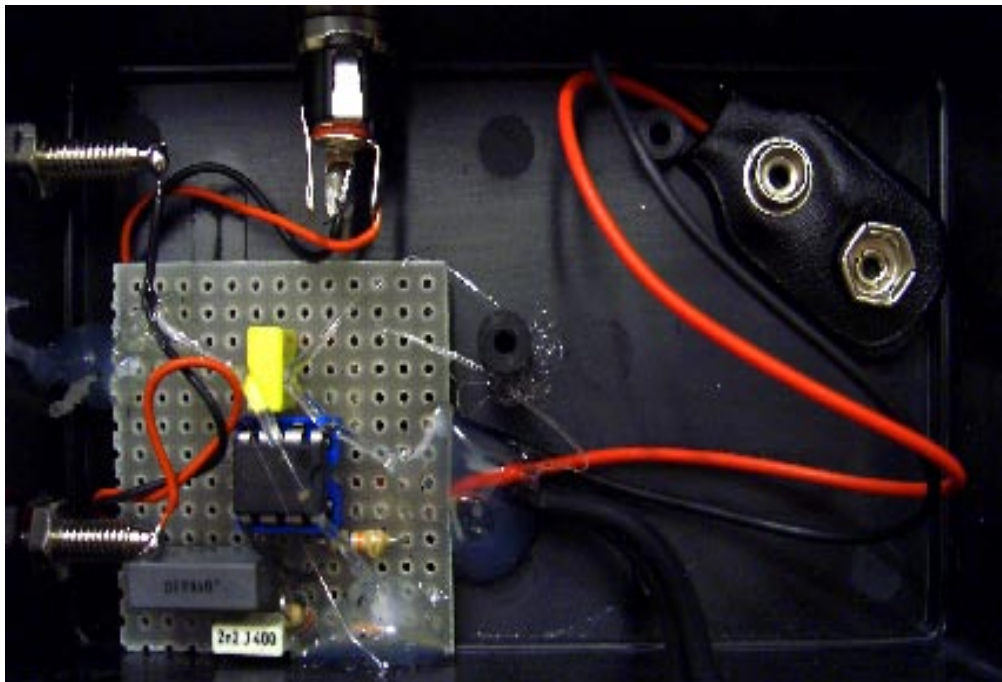


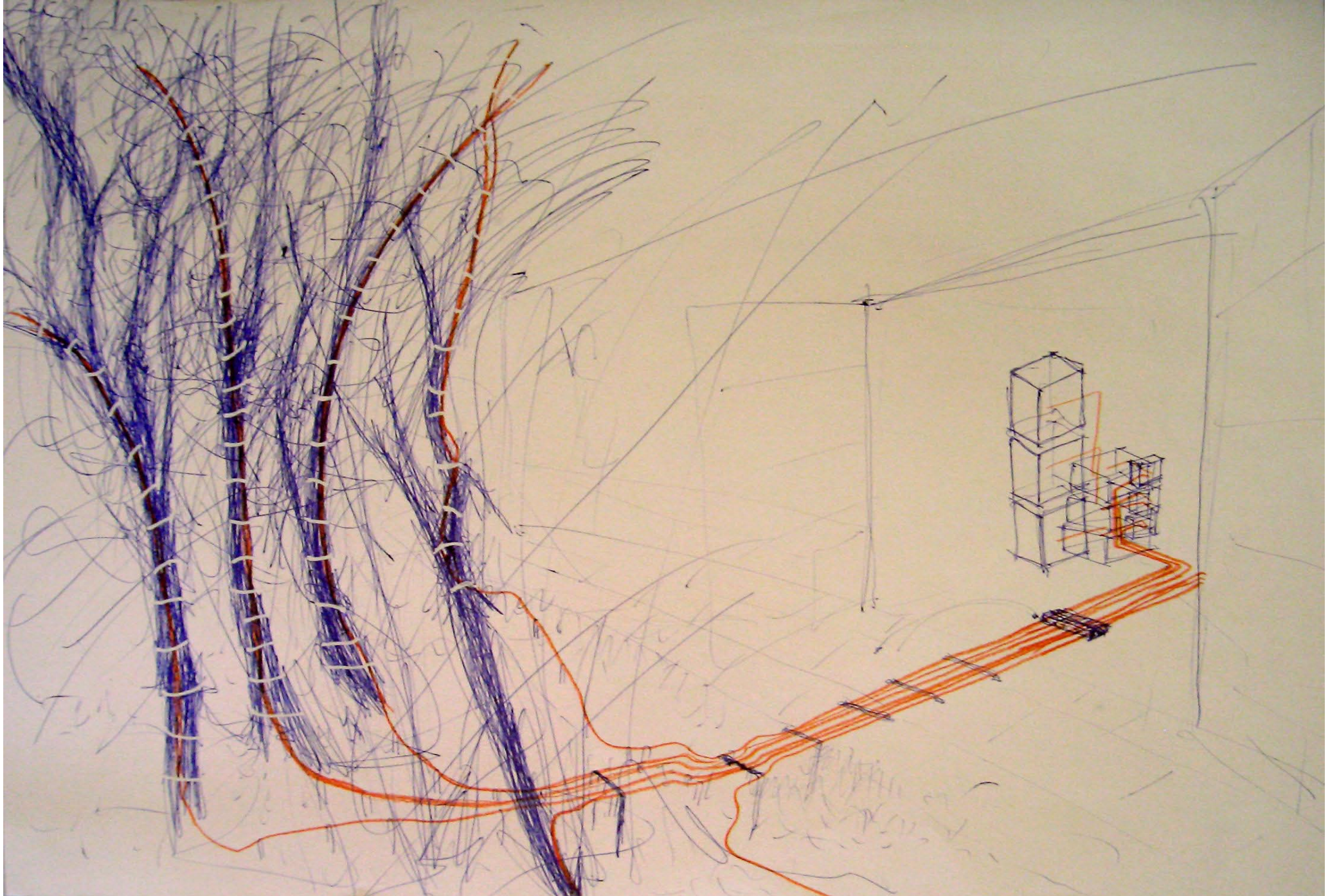
 <p> <b>F</b>          NARODNA          BIBLIOTEKA          REPUBLIKE SRBIJE       </p>	<b>UČESNICI</b> (text below is illegible)	
	(text below is illegible)	
(text below is illegible)		(text below is illegible)
(text below is illegible)		(text below is illegible)

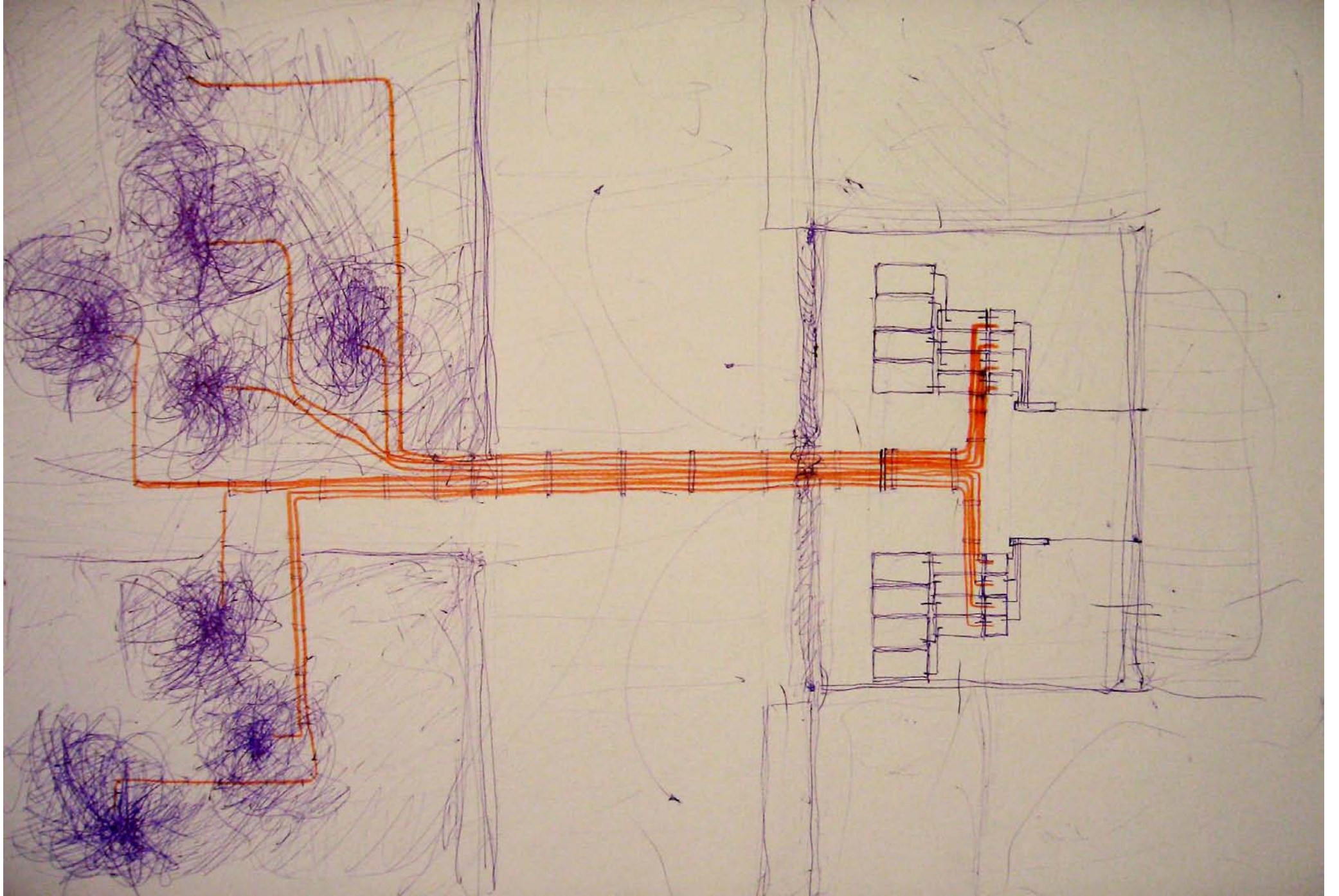
(text is illegible)









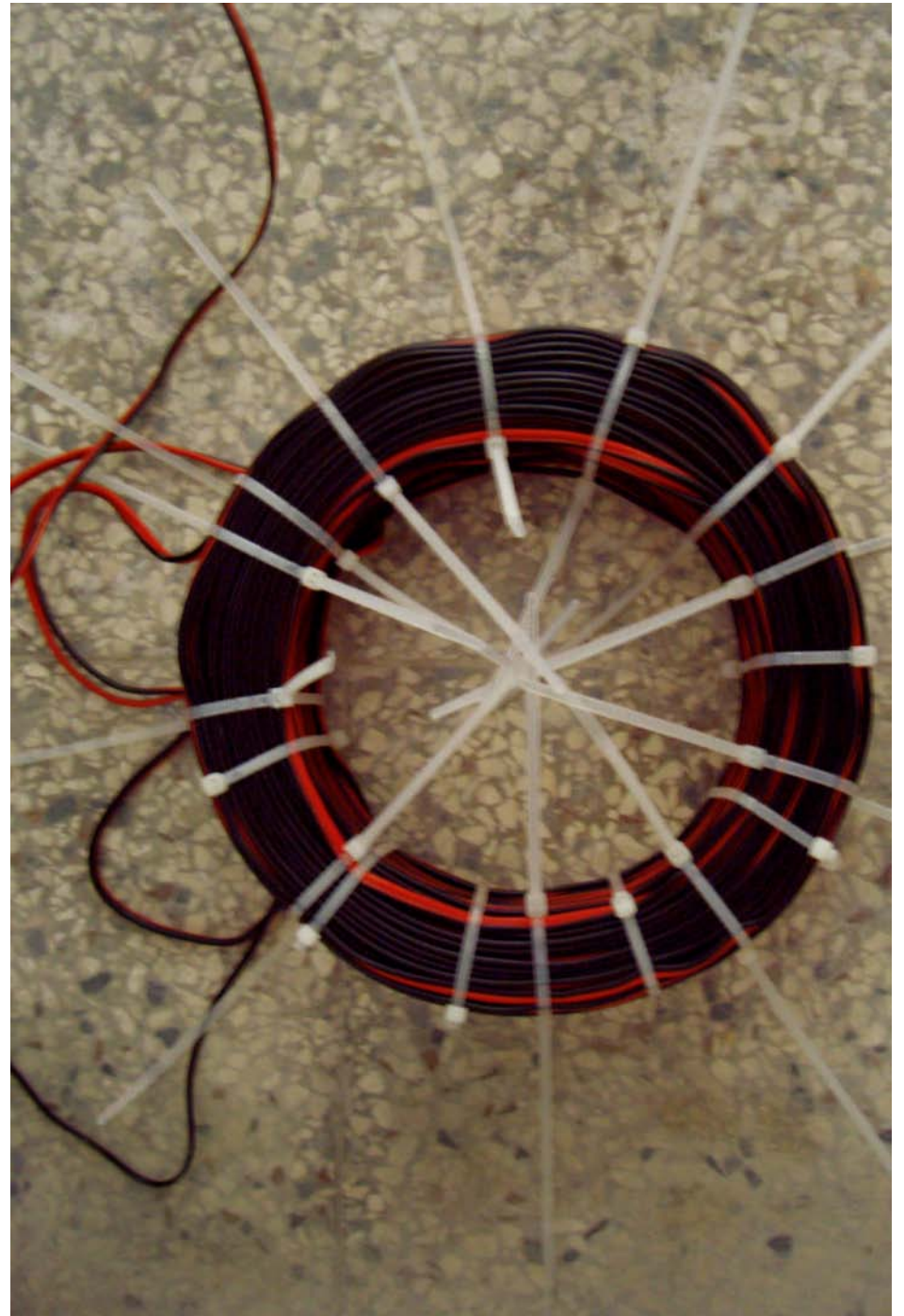


dB, 2007  
Installazione sonora  
Amplificatore, cavo, speaker  
Dimensioni variabili

“Progettoggetto, prove di materializzazione”  
a cura di Stefano Coletto  
Galleria SpazioA, Pistoia

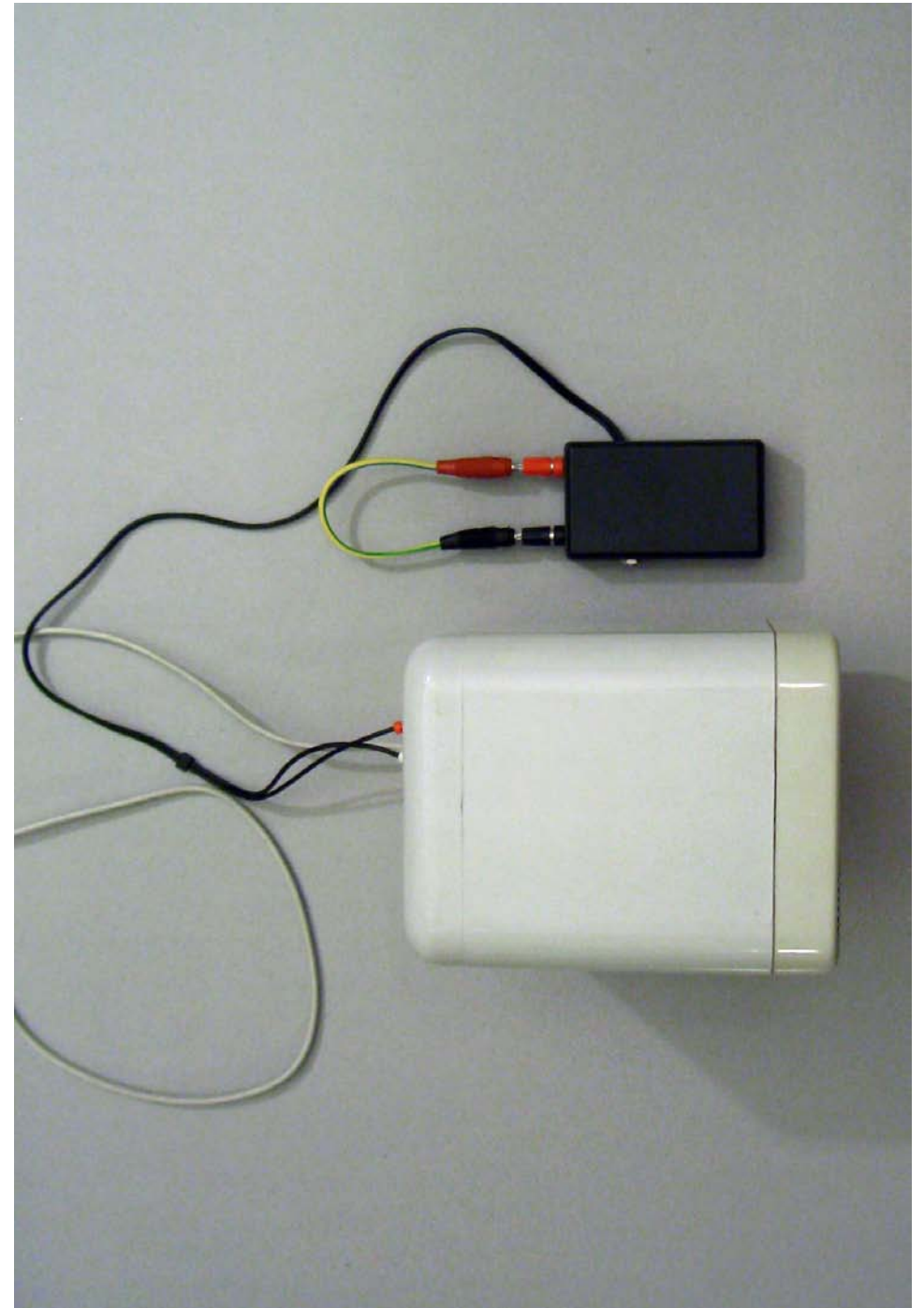
Il lavoro estremizza il brusio prodotto da una cassa audio accesa ma non in funzione, mediante l'interferenza di due campi magnetici generati dallo speaker e dal lungo cavo audio avvolto su se stesso. Solitamente percepito come un errore, un disturbo fonico, questo suono “riscaldato” è portatore di una attività intrinseca dell'oggetto, una sorta di vibrazione interiore, una sua proprietà naturale





9V, 2007  
Installazione sonora  
Speaker, circuito, cavo, batteria  
Dimensioni variabili

Il circuito permette, attraverso lo speaker, la sonorizzazione del variare della frequenza elettrica di una batteria. Al suo lento esaurimento si assiste al depotenziamento del suono e dell'oggetto.







Un pensiero che ha avuto luogo, 2007  
Intervento nello spazio pubblico  
Dimensioni ambientali

“Corso Aperto” Fondazione Ratti, 12 Luglio 2007  
Ex chiesa San Francesco, Como

Penso a questo intervento come un intervento basico, quasi grammaticale, che sfrutta e accentua le proprietà di uno spazio, percorrendolo con uno sguardo.

Un sentiero, un percorso all'interno di un'aiuola, che porta lo spettatore dall'apertura della recinzione al singolo albero presente; un disegno, una traiettoria filiforme che sottolinea per un attimo quell'unica presenza attraverso uno sguardo che viene incanalato.

Ma è solo per poco.

Pochi giorni dopo, lo stesso spazio, privo di un nome e di una precisa funzione, liberato dalla condizione provvisoria di essere fulcro, indirizzo, tornerà ad essere un'immagine che non si vede, depositata, dimenticata, indistinta; qualcosa di così evidente da essere ignorato.







40/42°, 2007  
Installazione  
Materiale idraulico vario, acqua  
Dimensioni variabili

“Ci vediamo a casa”  
a cura di Daniela Zangrando  
Perarolo di Cadore, Belluno

Un pezzo di arcobaleno prende vita e si espone in  
uno stretto corridoio che conduce alla casa.  
Per poco tempo, ogni giorno, un bagliore di luce, un  
arco di colori prodotti da un filo d'acqua nebulizzata,  
illuminerà lo spazio intorno, depositario della segretezza  
e del disordine di mille passaggi.













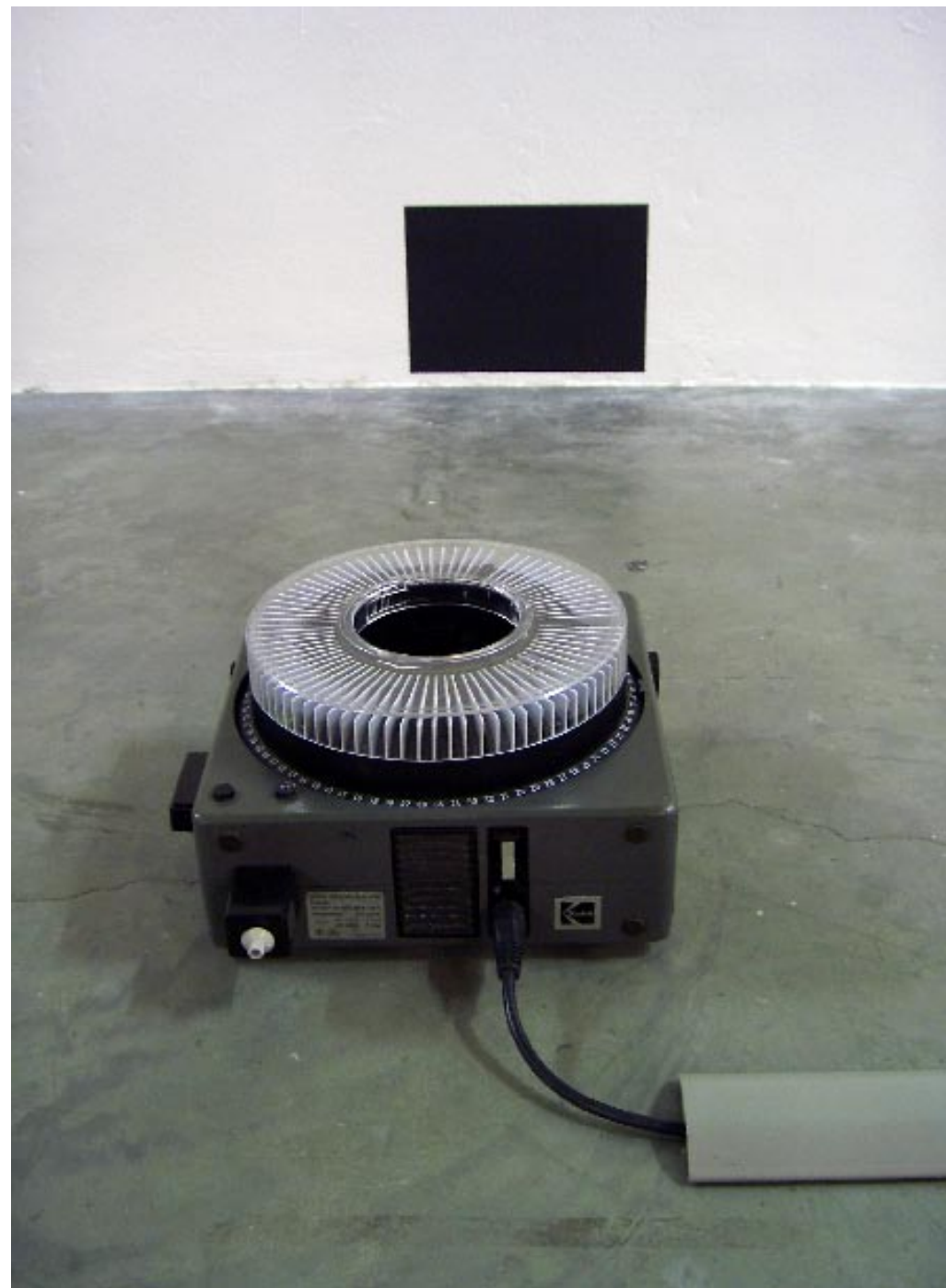


Come abitando in prossimità, 2007  
Installazione  
Proiezione di 80 diapositive in loop con proiettore kodak carousel  
(Dimensione proiezione 21 x 29,7 cm)

“Invisible Miracles”  
CSAV, Fondazione Antonio Ratti  
a cura di Anna Daneri e Roberto Pinto  
Fabbrica del Vapore, Milano  
(Via Farini, Neon>fdv, Careof)

Vincitore Primo Premio Epson FAR per la ricerca artistica

Le immagini sono ottenute mediante una scansione lanciata  
a vuoto all'interno di uno spazio privo di luce.  
Lo sportello aperto permette al bagliore di aprirsi nel buio cogliendo il pulvisco-  
lo atmosferico presente nell'aria e depositato sulla superficie dello scanner; le  
immagini sono state traferite su diapositiva in modo da ricreare attraverso una  
successione meccanicamente scandita, un nuovo fenomeno luminoso.







albertotadiello@gmail.com    Alberto Tadiello  
cell. +39 3470503825